

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Luzzatti, relatore. Di questa voce fa parte una nota che dice così: " Più il diritto di lire 3.60 per l'alcool contenuto in ogni chilogramma di etere o cloroformio. „

Ora avendo la Camera aumentato il dazio sull'alcool è necessario modificare questa come tutte le altre voci che contengono alcool. Quindi la Commissione, concorde col Governo, propone la seguente modificazione: " Più il diritto di lire 4.20 (invece di 3.60) per l'alcool contenuto in ogni chilogramma di etere o cloroformio, senza difalcare il peso dei recipienti immediati. „

Presidente. Dunque la Commissione propone che si dica:

" Numero 5. Etere e cloroformio. Quintale, 4 lire. „ Con la nota seguente:

(a) Più il diritto di lire 4.20 per l'alcool contenuto in ogni chilogramma di etere o cloroformio, senza difalcare il peso dei recipienti immediati. „

Metto a partito la voce numero 5, con le modificazioni proposte dalla Commissione.

Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

" Numero 6. Oli fissi:

a) *d'oliva* — Quintale, lire 10.

b) *non nominati* — Quintale, lire 10. „

Qui trova la sua sede lo svolgimento del seguente ordine del giorno:

" La Camera, convinta che una più efficace protezione dell'agricoltura, nel momento in cui si sospendono gli sgravi ad essa accordati, richiede che si tenga conto della produzione olearia, che è tra le più importanti del regno, invita il Governo a comprendere nei dazi di cui si chiede l'aggravamento col presente disegno di legge:

1° Un dazio d'importazione di lire 20 al quintale sugli oli di oliva ed altri oli di semi non nominati.

2° Un dazio consimile di lire 5 al quintale sui semi di colza, ravizzone, sesamo ed altri semi oleosi.

" Carrozzini, Pais. „

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Carrozzini ha facoltà di svolgerlo.

Carrozzini. La Camera è uscita da una lunga e faticosa discussione pel dazio sui grani. Non

tema che io voglia farla rientrare in una discussione anche più lunga e faticosa a proposito del dazio sugli olii. Sarò brevissimo e mi atterrò strettamente all'argomento della mia proposta. E d'altronde il campo delle teorie fu tutto mietuto e le varie scuole economiche passate a rassegna da altri ed autorevoli oratori.

Poco però, per questa parte, anzi nulla io avrei da aggiungere.

Mi consenta soltanto la Camera che io faccia una semplice dichiarazione di ordine generale.

Io accetto perfettamente il concetto del Governo, in quanto esso non creda opportuno di abbandonare, nelle materie economiche e commerciali, quei principii di libertà che informarono costantemente la nostra legislazione, dal 1860 in poi.

Questi principii, anzi, sono anteriori al 1860, poichè, in Italia, le libertà economiche, prepararono le libertà politiche; e quando il conte di Cavour le fece trionfare in Piemonte, e stipulò i suoi trattati di commercio con le potenze più liberali di Europa, tutti videro in quelle alleanze commerciali il germe e, direi, i preliminari delle alleanze politiche che doveano condurci all'unità nazionale.

Io dunque concordo col Governo, nel voler mantenuti codesti principii che rispondono alle nostre tradizioni nazionali, economiche e politiche.

Ma, d'altra parte io ho preso atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze nella discussione generale dei provvedimenti finanziari, e che sono perfettamente conformi al punto di vista, da cui deve mettersi un Governo ed un uomo di Stato. I quali non possono restare rigidamente, inflessibilmente legati ad alcune formole, ad alcune teorie, ma debbono accomodare la loro azione, e conformare i loro criteri al rapido succedersi dei fatti ed alle condizioni sempre mutevoli della lotta e della vita economica nel mondo.

Ora di codesti fatti nuovi, taluni ve ne sono che hanno avuto una grande influenza sullo sviluppo della industria e della ricchezza in Europa. Popoli nuovi sono entrati, di recente, nella lotta della concorrenza, forniti di vantaggi e condizioni tali, per l'esercizio delle industrie e segnatamente dell'agricoltura, che noi siamo ben lungi dal possedere e forse non giungeremo mai a possedere: terreni vasti e quasi gratuiti, e non ancora sfruttati, energia di razza, mitezza di imposte ed una costituzione politica mirabilmente adatta all'incremento della ricchezza; e poi una potente organizzazione di tutte le altre industrie che sono